



Nur-Sultan, 15 September 2022

Seventh Congress of World and Traditional Religions

Session 3. The contribution of religious leaders and politicians to promoting global interfaith dialogue and peace and countering extremism, radicalism and terrorism

Interreligious cooperation as the antidote to hatred and violence

Yahya Pallavicini

Excellency President Tokayev,

Excellency Maulen Ashimbayev,

It is my honour to convey the best wishes and greetings of Peace to You, to the distinguished leaders of the Republic of Kazakhstan and to the blessed people of this beautiful land from Italy and from COREIS, the Italian Religious Islamic Community, as well as from EULEMA the European Council of Muslim Leaders.

Come imam della comunità musulmana in Italia siamo spesso stati invitati alla responsabilità di chiarimenti educativi articolando una narrativa che ribaltasse la manipolazione, la strumentalizzazione e l'abuso della dottrina religiosa da parte di alcuni individui lontani da ogni autentica sensibilità e finalità religiosa.

Questo sforzo intellettuale è stato più complesso in Italia e in Europa dove l'analfabetismo religioso e l'incomprensione delle differenze grammaticali tra sacro, cultura e politica, democrazia, diritti umani è diffuso. Inizialmente, abbiamo dovuto distinguere tra i contesti degli Stati moderni e quelli tradizionali, tra il sistema laico e il sistema confessionale, tra la storia dell'Oriente e dell'Occidente. Successivamente, è stato necessario presentare la specificità dell'Islam all'interno del pluralismo religioso e rispetto alla famiglia del monoteismo del Patriarca Abramo. Infine, siamo finalmente arrivati a distinguere la millenaria civiltà dei credenti musulmani dall'ideologia fondamentalista nata nel secolo scorso in Egitto, dal nazionalismo confessionale (sempre del secolo scorso) nel Regno dell'Arabia Saudita o della Repubblica Islamica d'Iran o in Palestina, dai movimenti



criminali e di organizzazione terroristica in Afghanistan e Nigeria con cellule o emanazioni di simpatizzanti autonomi sparsi in varie parti del mondo.

Il VII Congresso dei leader delle religioni mondiali in Kazakhstan ci invita quest'anno a ripartire sul tema del rapporto tra sicurezza e religiosi alla luce dell'esperienza della pandemia. In effetti, i religiosi sono chiamati a contribuire ancora ad un antidoto contro il virus che vuole distruggere il vero carattere della religione e ostacolare la salute del corpo, dell'anima e dello spirito di ogni persona.

Ogni antidoto deve vincere un veleno e il veleno della falsificazione del sacro provoca una malattia della mente, con la conseguenza di confusioni nel ragionamento e nella comprensione ma anche di una malattia del cuore che provoca corruzioni nelle percezioni e nelle emozioni. Gli individui, istruiti o ignoranti, benestanti o poveri, che vengono attratti da questo male coltivano errori di prospettiva e cattive idee che falsificano la natura della vita e della società per esasperare interessi di potere personale, propaganda ideologica ed apologetica, odio, violenza.

Il Kazakhstan è stato tra i primi Stati a reagire con un antidoto a questa radicalizzazione ideologica e violenza estremista promuovendo nel 2003 la prima edizione di questo *Congresso mondiale dei leader religiosi e delle tradizioni spirituali*. Azioni simili di responsabilità istituzionale e sensibilizzazione internazionale sono state anche il *Messaggio di Amman* e *A Common Word* promossi dal Regno di Giordania, il *Baku Process* organizzato dal Presidente dell'Azerbaijan, la *Dichiarazione di Marrakesh* promossa dal Regno del Marocco, il *Documento sulla Fratellanza Umana* firmato da Papa Francesco e lo shaykh Ahmad al-Tayyeb, la *Carta di Makkah* promossa dalla Lega Musulmana Mondiale.

La COREIS ha avuto l'onore di partecipare attivamente a tutte queste nobili iniziative imparando dalle molteplici occasioni e relazioni e sviluppando il contributo dell'Islam europeo all'interno di un confronto interno tra sapienti e rappresentanti musulmani, nel dialogo interreligioso e nella collaborazione interistituzionale. Queste collaborazioni hanno richiesto da tutte le parti un necessario adeguamento di competenze e linguaggi di comunicazione per affrontare con consapevolezza le sfide sociali contemporanee.



Alcuni maestri spirituali musulmani citano un versetto del sacro Qur'an nel quale Allah rivolge una domanda retorica: "non è forse con il ricordo di Allah che si pacificano i cuori?". La risposta delle guide religiose musulmane non può che essere affermativa e porta ad una vita ispirata dalla testimonianza integrale del ricordo di Allah che favorisce la realizzazione progressiva della pace nei cuori.

I commentatori di questo versetto insegnano ai musulmani che proprio il ricordo di Allah permette al credente e invocatore di riscoprire la sua natura più profonda e più vicina al proprio Signore: *fitratAllah*, la natura primordiale. Al contrario, la dimenticanza di Allah provoca la dimenticanza della propria natura, origine, funzione, dipendenza e la perdita del rapporto con la pace e con il cuore. Non a caso, le persone che si allontanano da un riferimento ad Allah perdono l'ordine del rapporto con il cuore e alcuni arrivano persino a cercare invano compensazioni disordinate con la mente o l'anima o il corpo, commettendo gli errori del razionalismo o del letteralismo o del pragmatismo. La tappa successiva, caratterizzata dal moralismo o dal missionarismo o dal fanatismo assolutizzato come base del terrorismo, è una triste conseguenza di questo disordine interiore.

L'antidoto a questa perversione non può che essere ritrovato nel ricollegamento con il senso e il mistero del ricordo di Allah, ricercando la Sua pace e ripartendo dal cuore come centro teofanico di ogni creatura e di ogni vita da rispettare.

Un altro rimedio da abbinare a questo orientamento spirituale è ispirato dalla meditazione dei maestri musulmani sul simbolo primordiale e universale dell'uomo e dell'umanità, *al-insan al-kamil*, e dalla regola profetica che la dimensione contemplativa dell'Islam insegna ai musulmani virtuosi: *sunna muhammadiyah*. Certo, si tratta di una regola di vita interiore ed integrale che sostiene l'elevazione spirituale e mai di una tecnica per convertire i malviventi, ma una sua declinazione può ispirare una prospettiva più elevata e meno dicotomica della profonda crisi tra l'individuo e questo basso mondo, restituendo proprio all'uomo una identità e un carattere che sono diametralmente all'opposto rispetto alla barbarie dei guerrieri e dei falsi eroi alla ricerca soltanto di una affermazione di potere puritano a reazione della loro condanna e visione illusoria del mondo.



L'Islam, l'insegnamento autentico dei profeti e dei maestri, deve essere salvaguardato dai suoi detrattori e manipolatori sacrileghi affinché resti di beneficio alla comunità dei fedeli ancora sensibili al suo patrimonio intellettuale millenario e a tutti i credenti e i cittadini che vivono sulla terra. Il messaggio universale delle religioni e il richiamo specifico dell'islam al servizio della qualità divina del Misericordioso per eccellenza, possono trovare declinazioni utili persino come antidoto e protezione dall'influenza di orde e onde psichiche che mirano soltanto a destabilizzare l'ordine sociale usando l'alibi sofisticato della decadenza dei costumi e delle forme.

L'arroganza dell'estremismo e del radicalismo con il loro metodo di purificazione delle anime e la loro propaganda per una ennesima rivoluzione sociale rappresentano la parodia di ogni purezza, testimonianza e cambiamento collegato ad una dimensione sensibile e intelligente della fede.

Imam Yahya Pallavicini
Vice Presidente